

La biografia della lingua italiana in cento date

È una breve biografia della nostra madre lingua quella sapientemente curata da Fiammetta Papi con il libro "La lingua italiana in 100 date". (Della Porta editore 2021 - Pagg. 236). Dalle origini ai giorni nostri, il volume sintetizza al meglio le tappe che hanno portato l'italiano a diventare una lingua apprezzata, studiata e cercata in tutto il mondo. Non è però - si badi bene - una semplice cronologia. Ogni data rappresenta una pagina, una storia, la tappa di una vicenda millenaria fatta di evoluzioni, discussioni, innovazioni apportate da studiosi e scrittori. Un libro che si può leggere in senso cronologico o prendendo una data a caso.

"Il merito di Fiammetta Papi - scrive Luca Serianni nella prefazione - è quello di aver riunito, con una dottrina pari solo all'affabilità del tono, date significative non necessariamente in sé, ma per i fenomeni profondi che testimoniano e che ci permettono di ricostruire, da una prospettiva insolita, le grandi vicende storioc linguistiche". La studiosa, nell'introduzione, ricorda l'antichità della nostra lingua che ha percorso di almeno mille anni l'unità d'Italia: "È tradizione individuare l'atto di nascita della nostra lingua nei Placiti campani o cassinesi (960-963): quattro documenti redatti a Capua, Sessa Aurunca e Teano che testimoniano per la prima volta l'uso della lingua volgare in un atto giudiziario (placito significa 'sentenza di un'autorità giudiziaria'). Nel più antico di essi, il Placitocapitano del marzo 960, il monastero benedettino di Montecas-

sino è riconosciuto possessore di alcune terre grazie alle deposizioni di tre testimoni dinanzi al giudice Arechisi: Sao ko kelle terre, per kelle fini que ki contene, trenta anni le possette parte Sancti Benedicti 'so che quelle terre, nei confini qui riportati, sono state in possesso dei Benedettini per 30 anni'. La formula è riportata in volgare all'interno dell'atto, per il resto rogato in latino dal notaio Adenolfo. L'interferenza del latino è ancora evidente nelle parole di giuramento".

Da quel primo atto giuridico comincia un'avventura linguistica affascinante. Riassumere, divulgare, sintetizzare offrendo spunti di approfondimento che ciascuno

non può poi percorrere per conto proprio: questo il vero obiettivo centrato da Papi che compie una cavalcata attraverso i secoli per mettere in luce il cammino compiuto da una lingua affascinante, che è specchio originale della storia. Molto interessante e ricco di spunti il capitolo dedicato agli anni 2000-2020. Esiste già un italiano del terzo millennio? La risposta è nella parte finale del libro. Intanto ci richiama alla mente un aforisma attribuito all'imperatore spagnolo Carlo V: "Parlo in spagnolo a Dio, in italiano alle donne, in francese agli uomini e in tedesco al mio cavallo". Non sappiamo se l'imperatore fosse davvero un gran seduttore, poco importa. A sedurre è in sé la lingua italiana, da sempre vicina alla poesia.

Pa. Re.
Fiammetta Papi, La lingua italiana in 100 date, Della Porta editore, pagg. 236

